



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

52, 4/2022

Imagining North-Eastern Europe

Riequilibrare i rapporti globali Nord-Sud: Alexander Langer e la teorizzazione del debito ecologico

Clara BASSAN

Per citare questo articolo:

BASSAN, Clara, «Riequilibrare i rapporti globali Nord-Sud: Alexander Langer e la teorizzazione del debito ecologico», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Imagining North-Eastern Europe. Baltic and Scandinavian states in the eyes of local, regional, and global observers*, 52, 4/2022, 29/12/2022,

URL: < http://www.studistorici.com/2022/12/29/bassan_numero_52/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Luca G. Manenti – Andreza Santos Cruz Maynard – Çiğdem Oğuz – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ Riequilibrare i rapporti globali Nord-Sud: Alexander Langer e la teorizzazione del debito ecologico

Clara BASSAN

ABSTRACT: Quest'articolo analizza l'azione transnazionale della «Campagna Nord-Sud, Biosfera, Sopravvivenza dei popoli, Debito» attiva dal 1988 al 1993. Tale iniziativa fu promossa in Italia da Alexander Langer e da figure provenienti dagli ambiti dell'attivismo ambientale, pacifista, femminista e dalla cooperazione allo sviluppo. Creando un nuovo spazio di riflessione sui temi della giustizia ambientale, della critica alle teorie di sviluppo economico e dei rapporti Nord-Sud, la campagna ha favorito l'incontro tra l'ambientalismo italiano e quello dei paesi del Sud del mondo. La campagna proponeva un discorso alternativo sulle relazioni economiche, ecologiche e politiche tra i Paesi che verteva sulla critica al debito dei paesi poveri, proponendo di sostituirlo con un più equo debito ecologico. Al contempo, si impegnò a livello concreto per la restituzione di alcuni territori dell'Amazzonia tradizionalmente appartenenti alla popolazione indigena degli Xavante, ma acquisiti dall'azienda italiana dell'Agip Petroli. Il contributo utilizza la documentazione prodotta dall'iniziativa in esame.

ABSTRACT: This article analyses the transnational action of the «North-South Campaign, Biosphere, Survive of people, Debt», an Italian initiative active from 1988 to 1993, and promoted by Alexander Langer together with different actors belonging to environmental activism, pacifist groups, feminist or cooperation of development organizations. This campaign triggered innovative and critical reflections on North-South relations, the global economic system, and developmental programmes from the perspective of environmental justice. Moreover, it encouraged a dialogue between Italian environmentalism and global-South ecologism. The alternative discourse about economic, ecological, and political relations between countries shifted the focus from the Third World debt to a more equal ecological debt. Besides these theoretical aspects, the campaign committed to the restitution of some Amazonian territories traditionally in use by the Indigenous community of Xavante and recently bought by the Agip Petroli Company. The article relies on the campaign documentation.

1. Introduzione

Negli anni 1988-1993, in Italia, grazie al lavoro e all'influenza di Alexander Langer e altre/i venne ideata e portata avanti la «Campagna Nord-Sud, Biosfera, Sopravvivenza dei popoli, Debito» (CNS)¹. Questo articolo mette in evidenza il discorso teorico alternativo e le pratiche

¹ Cfr. BELCI, Simone, *Lentius, Suavius, Profundius Pensiero ed ecologia di Alexander Langer*, tesi di dottorato, Storia dei partiti e dei movimenti politici, Università Degli Studi di Urbino Carlo Bo, Urbino, a.a. 2014/2015.

elaborati da questa iniziativa che mirava a rileggere i rapporti tra i paesi del Nord e del Sud attorno alla nozione di debito ecologico. L'analisi mira ad allargare lo studio sulla storia del movimento verde italiano riflettendo sul suo contributo alla diffusione del discorso sul debito ecologico. Se questa nozione emerse in Italia, anche grazie al lancio di questa iniziativa, è importante notare che le riflessioni langeriane e della CNS si inserivano in un più ampio dibattito ecologista (dei movimenti e istituzionale) del contesto storico tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta².

In particolare, a livello internazionale il concetto di sviluppo sostenibile si impose alla fine degli anni Ottanta grazie al rapporto Onu prodotto dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (commissione Brundtland) e pubblicato nel 1987. L'obiettivo della comunità internazionale era unire la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico all'equità sociale attraverso le generazioni riconoscendo gli squilibri ecologici, economici e sociali tra Nord e Sud del mondo. Lo sviluppo sostenibile si poneva come compromesso tra sviluppo e protezione della natura e, di fatto, non metteva in discussione l'ideologia della crescita economica e non contestava il livello dei consumi delle società occidentali. Intendeva, inoltre, superare l'approccio teorico della crescita zero, sviluppatasi negli anni Settanta grazie al rapporto *The Limits to Growth* del Club di Roma, per affidarsi al progresso tecnologico come soluzione per la riduzione dell'impatto dell'attività umana sul pianeta³. La nozione di debito ecologico, invece, nacque alla fine degli anni Ottanta nell'ambito dell'attivismo latino-americano con l'intento di far luce sul vissuto storico e la responsabilità delle società occidentali e del loro sistema di sviluppo come causa degli squilibri socio-ambientali. Questa espressione presupponeva, inoltre, una messa in discussione del sistema economico mondiale e degli stili di vita dei paesi ricchi.

Gli anni Ottanta furono anche caratterizzati dalla nascita dei partiti verdi nazionali nei paesi europei⁴, nati in seguito allo sviluppo del movimento ambientalista e delle mobilitazioni antinucleari e pacifiste del decennio precedente. In Italia, alle elezioni amministrative del 1980, in alcuni comuni italiani, si presentarono le prime liste verdi e alternative⁵. A seguito di un ampio

² Sul tema: DRYZEK, S. John, *The Politics of the Earth Environmental Discourses*, Oxford, Oxford University Press, 1997.

³ DU PISANI, A. Jacobus, «Sustainable development – historical roots of the concept», in *Environmental Sciences*, 3, 2/2006, pp. 83-96, pp. 93-94; SCICILONE, Laura, *L'Europa e la sfida ecologica Storia della politica ambientale europea (1969-1998)*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 185-186; BLANCHON, David, MOREAU, Sophie, VEYRET, Yvette, «Comprendre et construire la justice environnementale», in *Annales de géographie*, 665-666, 1/2009, pp. 35-60, pp. 41, 54.

⁴ Sul tema: BOMBERG, Elisabeth, *Green Parties and Politics in the European Union*, London, Routledge, 1998; VAN HAUTE, Emilie (edited by), *Green Parties in Europe*, Oxon, Routledge, 2016.

⁵ La prima esperienza verde-alternativa nacque in Sudtirolo nel 1978 con la lista interetnica Nuova Sinistra / Neue Linke proposta dallo stesso Langer con l'obiettivo di riunire il dissenso sudtirolese e offrire un'alternativa all'egemonia del partito Südtiroler Volkspartei. Con un programma ecopacifista e a sostegno di una convivenza interetnica nella regione si oppose alla dichiarazione di appartenenza etnica della politica del censimento etnico del 1981. Nel 1983 divenne la Lista Alternativa per l'altro Sud Tirolo e

dibattito sulla possibilità della nascita di un partito verde nazionale, la «Federazione delle Liste Verdi» nacque nel settembre del 1986⁶. L'azione politica di Alexander Langer (1946-1995) fu fondamentale per lo sviluppo e la teorizzazione di un soggetto politico verde nazionale. Langer, osservatore dei nascenti partiti verdi europei, in particolare della nascita de Die Grünen, i verdi tedeschi, cercò di promuovere la novità dei verdi come “terzo polo” (né di destra né di sinistra)⁷ lontano però dal carattere di partito tradizionale e auspicando il dialogo con diverse aree politiche. Giornalista, insegnante, traduttore, politico e attivista ecologista non violento, consigliere regionale sudtirolese, Langer fu europarlamentare appartenente al primo Gruppo verde al Parlamento europeo dal 1989 al 1995. La sua azione politica e militante coniugava l'impegno per la convivenza tra i popoli e con la natura e la necessità di una conversione ecologica della società e del modello di sviluppo economico.

La cultura del limite appare centrale nel suo pensiero sulla conversione ecologica⁸. La consapevolezza del limite era per Langer una virtù verde intesa come scelta personale, un'auto-limitazione cosciente, e scelta collettiva sostenuta da una politica democratica. Langer auspicava un cambiamento culturale profondo, che potesse rendere socialmente desiderabile la conversione ecologica, in quanto, la paura della catastrofe non aveva generato un cambiamento e il progresso tecnologico, da solo, non avrebbe risolto la crisi ecologica. A partire dalla metà degli anni Ottanta Langer aveva arricchito la sua visione ecologista con un approccio più globale integrando la necessità di una cooperazione Nord-Sud più giusta ed equa sottolineando l'interconnessione tra il sistema industriale e di sviluppo dei paesi del Nord e il degrado ambientale dei paesi del Sud. Unendo riflessione a iniziative concrete, Langer cercava di coniugare il lavoro all'interno e al di fuori delle istituzioni politiche portando le richieste della società civile all'interno dei luoghi istituzionali. In questo contesto la CNS fu un'iniziativa pensata per colmare l'interesse marginale dei verdi italiani per gli squilibri globali nei rapporti tra i paesi del Nord e del Sud del mondo alimentandone le riflessioni e la proposta politica.

infine, nel 1988, Lista Verde Alternativa. Questa esperienza anticipò la nascita delle prime liste verdi locali che nacquero nei primi anni Ottanta. Grazie alla sua vicinanza geografica con il mondo tedesco veniva vista come punto di riferimento italiano rispetto all'esperienza dei verdi tedeschi. GRIMALDI, Giorgio, *I Verdi italiani tra politica nazionale e proiezione europea*, Bologna, Il Mulino, 2020, pp. 34-40.

⁶ Per una storia dei Verdi italiani: GRIMALDI, Giorgio, *I Verdi italiani tra politica nazionale e proiezione europea*, cit.

⁷ LANGER, Alexander, «Relazione alla prima assemblea Nazionale delle Liste Verdi in Italia», Firenze, 8 dicembre 1984, Fondazione Alexander Langer Stiftung, URL: < <https://www.alexanderlanger.org/it/145/1136> > [consultato il 9 dicembre 2022].

⁸ ID., «Giustizia, pace, salvaguardia del creato. Tesi sull'attuabilità politica di una conversione ecologica», relazione tenuta presso l'Accademia Cusano di Bressanone/Brixen, 4.01.1989, Fondazione Alexander Langer Stiftung, URL: <<https://www.alexanderlanger.org/it/142/3294>> [consultato il 9 dicembre 2022]; ID., «La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile», Colloqui di Dobbiaco, 1 agosto 1994 in RABINI, Edi, SOFRI, Adriano (a cura di), *Alexander Langer Il viaggiatore leggero: Scritti 1961-1995*, Palermo, Sellerio Editore, 2011, pp. 204-216.

Le fonti utilizzate in questo saggio sono parte della documentazione prodotta dalla campagna stessa: articoli, bollettini di informazione, corrispondenze, documenti di lavoro, atti di convegni. Le fonti sono state raccolte all'interno del Fondo Alexander Langer conservato presso la Fondazione Alexander Langer Stiftung di Bolzano.

La prima parte dell'articolo ripercorre l'emergere del concetto di debito ecologico. Successivamente viene analizzata la creazione della CNS, attraverso alcuni appuntamenti internazionali che l'avevano preceduta. Questi avevano mostrato lo scarso interesse del movimento verde italiano per gli squilibri nei rapporti Nord-Sud e anticiparono la necessità di una riflessione più ampia del movimento sul tema. La terza parte si concentra sullo sviluppo delle reti transnazionali in cui si inseriscono le attività della CSN e analizza modalità e contenuto della collaborazione, dalla sensibilizzazione alla circolazione delle tematiche Nord-Sud in differenti livelli d'azione, dal locale all'internazionale. L'ultima parte dell'articolo studia la creazione e il funzionamento dell'Osservatorio di impatto ambientale (OIA) come strumento concreto della CNS. La missione dell'Osservatorio era studiare l'impatto della cooperazione italiana nei paesi in via di sviluppo. In particolare, sarà analizzata la mobilitazione della CNS nel processo di negoziazione tra Agip-Petroli (dal 1952 parte integrante del gruppo Eni), i governi brasiliano e italiano e la popolazione indigena degli Xavante per la restituzione dei territori a loro appartenuti e occupati dall'azienda italiana.

2. Dal debito economico al debito ecologico

La CNS assunse una struttura atipica perché era stata pensata come una campagna temporanea, «biodegradabile», per evitare la rigidità dei contenuti e per favorire la dinamicità dell'impegno dei suoi membri⁹. Poi istituzionalizzata in associazione, nasceva in un momento storico in cui le relazioni internazionali tra i paesi Nord-Sud erano fortemente influenzate dal problema del debito economico dei paesi del cosiddetto Terzo Mondo¹⁰. La data che segna l'inizio della crisi del debito estero dei paesi poveri¹¹ è il 1982 quando il Messico dichiarò la propria

⁹ CIUFFREDA, Giuseppina, «Introduzione», in *Altreconomia*, 62, 2005, numero tematico, *Una vita più semplice: biografia e parole di Alexander Langer*, URL: <<https://www.alexanderlanger.org/it/943/3245>> [consultato il 20 giugno 2022].

¹⁰ In questo saggio verrà utilizzata l'espressione "Terzo Mondo" in quanto presente nelle fonti d'archivio utilizzate. La formula veniva spesso preceduta dall'aggettivo "cosiddetto" per far notare la problematicità del concetto. Nonostante l'uso del termine appaia oggi ormai anacronistico, questa scelta segue la volontà di attenersi all'uso delle fonti prodotte in un periodo storico preciso. Sull'analisi e l'utilizzo dei termini "Terzo Mondo", "Global South" si veda: DADOS, Nour, CONNELL, Raewyn, «The Global South», in *Contexts*, 11, 1/2012, pp. 12-13; LITONJUA, Meneleo D., «Third World/Global South: From Development to Globalization to Imperial Project», in *Journal of Third World Studies*, 27, 1/2010, pp. 107-132.

¹¹ Nel 1990 il debito dei paesi poveri aveva superato i 1.300 miliardi di dollari; sul tema: GEORGE, Susan, *Il debito del Terzo Mondo*, Roma, Edizioni Lavoro, 1989; MILLET, Damien, TOUSSAINT, Eric, *Chi sono i padroni del*

insolvenza. Lo seguirono l'Argentina e il Brasile che dichiararono la loro impossibilità a saldare i propri debiti e tutti i paesi africani e latino-americani indebitati si trovarono ad avere a che fare con la crisi del debito¹². A partire dagli anni Sessanta, i paesi in via di sviluppo iniziarono a ricevere prestiti favorevoli da tre diversi attori formando così le tre quote del loro debito estero pubblico: le istituzioni internazionali come la Banca Mondiale (BM) (quota multilaterale), i paesi del Nord (quota bilaterale) e le banche private (quota privata)¹³.

Lungo gli anni Settanta diversi fattori determinarono l'aumento esponenziale del debito estero dei paesi del Sud del mondo: la crisi del sistema internazionale con la caduta del valore del dollaro e la crescita del costo del petrolio, la crisi economica interna degli Stati Uniti che li spinse ad alzare considerevolmente i tassi di interesse al fine di abbassare l'inflazione per attirare investimenti e il crollo dei prezzi delle materie prime. I tassi di interesse sui prestiti bancari concessi agli stati del Sud erano variabili e indicizzati sui tassi nordamericani¹⁴. Per rimborsare i loro debiti, i paesi poveri aumentarono sempre di più la loro produzione e iniziarono a esportare quanto più possibile i prodotti più richiesti. La crescita dell'offerta delle materie prime non corrispondeva alla domanda di tali prodotti e questo determinò il crollo dei prezzi¹⁵. Per evitare una crisi economica globale, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) cominciò a erogare prestiti per permettere ai paesi in crisi di continuare a rimborsare i debiti contratti precedentemente. Il FMI interveniva imponendo un Programma di Aggiustamento Strutturale: una politica economica da perseguire come condizione per poter ricevere i prestiti. Questa politica includeva la messa in atto di riforme economiche che incoraggiavano l'esportazione, la privatizzazione, il taglio delle spese spesso a discapito delle politiche sociali¹⁶.

Nella seconda metà degli anni Ottanta furono presentati diversi piani intesi a risolvere il problema del debito: fra i più famosi, il "Piano Baker" (1985) o il "Piano Brady" (1989), così chiamati dal nome dei segretari del Tesoro americano che li avevano proposti. Su tutt'altro versante, tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta, furono condotte da organizzazioni non governative diverse campagne di sensibilizzazione che richiedevano l'annullamento del debito estero dei paesi del Sud.

La CNS aveva identificato nel problema del debito estero la causa di un meccanismo che obbligava i paesi allora definiti del Terzo Mondo a adattare la loro economia, la loro società e distruggere gli spazi naturali al fine di far fronte al rimborso del debito. Secondo la CNS, la distruzione ambientale trovava il suo motore nel sistema finanziario guidato dalla BM e dal FMI.

mondo? 50 domande sul debito estero dei paesi poveri, Vicenza, Edizioni il Punto d'Incontro, 2006 [ed. or.: *Who owes who? 50 questions about world debt*, London, Zed Books Ltd, 2004].

¹² MILLET, Damien, TOUSSAINT, Eric, *op. cit.*, p. 54.

¹³ *Ibidem*, pp. 37-38.

¹⁴ *Ibidem*, pp. 47-48.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 54, 57-58.

La CNS chiedeva ai paesi industrializzati di assumersi le proprie responsabilità storiche convertendo il debito unilaterale in un comune debito ecologico promuovendo una visione alternativa che mettesse al centro delle preoccupazioni politiche i problemi ambientali e la giustizia sociale e promuovesse una nuova etica socio-ambientale¹⁷. Per raggiungere lo scopo sarebbero stati necessari un collegamento diretto e una stretta collaborazione tra le organizzazioni ambientaliste, di cooperazione, pacifiste, femministe, italiane ed europee e i movimenti ambientalisti dei paesi del Sud del mondo.

I decenni Ottanta e Novanta furono caratterizzati anche dall'emergere di una più ampia rivendicazione di giustizia ambientale in Asia e Africa e di diritti delle popolazioni indigene in America Latina¹⁸ dando vita a quello che Joan Martinez-Alier teorizzerà come movimento di «ecologia dei poveri»¹⁹. L'ambientalismo dei «poveri» trovava nelle lotte, per esempio, di Ken Saro-Wiwa nel Delta del Niger, nel movimento indiano Chipko o nella lotta di Chico Mendes in Brasile alcuni dei suoi rappresentanti più importanti²⁰. Questi movimenti erano nati dalle lotte di resistenza da parte delle fasce più povere delle zone rurali, contro l'uso eccessivo delle risorse ambientali da parte degli stessi stati o dalle aziende multinazionali minacciando così la loro sopravvivenza. Chico Mendes era stato uno dei simboli della lotta dell'ambientalismo latino-americano e la sua figura venne spesso ripresa nei documenti della CNS anche in ragione dell'eco mediatica ricevuta in seguito al suo assassinio nel dicembre del 1988²¹. Il movimento di resistenza dei *seringueiros*, raccoglitori di caucciù, da lui guidato, apparve all'inizio degli anni Settanta nella regione dell'Acre, a nord ovest del Brasile, proponendo una resistenza non violenta contro gli operai incaricati di procedere con la deforestazione pianificata dei territori per la creazione di pascoli²². Mendes aveva compreso che la lotta dei lavoratori della foresta doveva essere condotta con la popolazione indigena, opponendosi insieme alla penetrazione capitalistica dei grandi progetti. La difesa dell'ambiente e la conservazione della natura erano indissociabili dalla sopravvivenza di queste popolazioni²³. A questa mobilitazione si affiancò l'opera di numerose ONG

¹⁷ REGIDOR, Ramos José, BINEL, Alessandra (a cura di), *Dissenso sul Mondo*, Roma, Campagna Nord-Sud, Terra Nuova, 1992, p. IX.

¹⁸ Sul tema: HAYNES, Jeff, «Power, politics and environmental movements in the Third World», in *Environmental Politics*, 8, 1/1999, pp. 222-242.

¹⁹ Sul tema: MARTINEZ-ALIER, Joan, *The Environmentalism of the Poor A study of ecological conflicts and valuation*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2002; MARTINEZ-ALIER, Joan, GUHA, Ramachandra, *Varieties of Environmentalism: Essays North and South*, London, Earthscan Publications, 1997; GUHA, Ramachandra, *Environmentalism a Global History*, New York, Longman, 2000.

²⁰ MARTINEZ-ALIER, Joan, TEMPER, Leah, DEL BENE, Daniela et al., «Is there a global environmental justice movement?», in *The Journal of Peasant Studies*, 43, 3/2016, pp. 731-755, p. 732.

²¹ Sul tema: MENDEZ, Chico, GROSS, Tony, *Fight for the Forest: Chico Mendes in his Own Words*, London, Latin America Bureau, 1989.

²² SCHMINK, Marianne, H. WOOD, Charles, *Le seringueiros d'Amazonie*, in TOURRAND, Jean-François, SAYAGO, Doris, BURSZTYN, Marcel et al., *L'Amazonie, Un demi-siècle après la colonisation*, Versailles, Editions Quae, 2010, pp. 163-173, pp. 169-170.

²³ LANGER, Alexander, «Chico Mendes: un martire, una sfida», in *Com Nuovi Tempi*, 1/1989.

locali. All'inizio, queste organizzazioni si ponevano come intermediarie della società civile al fine di incoraggiare una nuova partecipazione civica e un nuovo sistema politico. Una tappa fondamentale per la loro evoluzione fu il Summit di Rio '92 che permise lo scambio e l'interazione con le più grandi ONG internazionali. Con la fine del regime militare queste organizzazioni cominciarono a orientare le loro azioni verso alcuni settori specifici come quello ambientale²⁴. L'«ambientalismo dei poveri», espressione utilizzata a partire dagli anni 1988-1989, mostrava come la difesa delle ragioni ecologiche si legasse alla necessità di preservare i territori per assicurare la sopravvivenza della popolazione²⁵. Questo ambientalismo, che imputava al sistema della crescita economica la causa dell'aumento dei danni ambientali, entrava in contrasto con la visione del rapporto Brundtland che identificava, invece, la povertà come la causa della crisi ecologica²⁶.

In continuità con le lotte delle comunità nel Terzo Mondo si colloca il concetto di debito ecologico²⁷, un concetto politico ed economico oggi trasversale a diverse discipline accademiche. L'espressione debito ecologico emerse per la prima volta in una pubblicazione del 1990 dell'ONG cilena Instituto d'Ecologia Politica. Questo studio metteva in relazione l'apparizione del cancro alla pelle con la riduzione del filtro di protezione costituito dall'ozono nella stratosfera. I paesi dell'emisfero Nord industrializzato e la loro produzione elevata di CFC (clorofluorocarburo) erano identificati come i diretti responsabili dell'estensione del buco dell'ozono. A subirne però le maggiori conseguenze erano i paesi del Sud. L'istituto aveva espresso la necessità di invertire il rapporto di forza tra i paesi del Nord e del Sud sostituendo la nozione di debito estero con quella di debito ecologico. L'attivismo ambientale in America Latina svolse un ruolo cruciale nella concettualizzazione e diffusione dell'idea di debito ecologico²⁸.

In assenza di una definizione ufficiale di debito ecologico, quella di un'altra ONG latino-americana, l'ecuadoregna Acción Ecológica (1999), rimane ad oggi una delle più utilizzate. Essa definisce il debito ecologico come «il debito accumulato dai paesi industrializzati del Nord, rispetto ai paesi del Terzo Mondo, a causa della sottrazione delle risorse, dei danni causati all'ambiente e dall'occupazione gratuita dell'ambiente per il deposito dei rifiuti come il gas ad

²⁴ VILLA DA COSTA FERREIRA, Henrique, *Territoire en transformation : l'influence des ONG sur le processus de développement durable de l'Amazonie*, in TOURRAND, Jean-François, SAYAGO, Doris, BURSZTYN, Marcel et al., *op. cit.*, pp. 243-256, pp. 248-249.

²⁵ MARTINEZ-ALIER, Joan, TEMPER, Leah, DEL BENE, Daniela et al., *op. cit.*, p. 743.

²⁶ «Environmentalism of the poor», in *Environmental Justice Organisations, Liabilities and Trade*, URL: <<http://www.ejolt.org/2012/12/environmentalism-of-the-poor/>> [consultato il 9 dicembre 2022].

²⁷ Sul tema: MARTINEZ-ALIER, Joan, *The Environmentalism of the Poor, A study of ecological conflicts and valuation*, cit.; CERDÀ ORTEGA, Miquel, RUSSI, Daniela, *Debito ecologico chi deve a chi?*, Bologna, Editrice Missionaria italiana, 2003; WARLENLUS, Rikard (coord.), *Ecological debt History, meaning and relevance for environmental justice*, Ejolt Report no. 18, 2015, pp. 1-48.

²⁸ DELORD, Julien, SEBASTIEN, Léa, «Pour une éthique de la dette écologique», in *Vertigo - la revue électronique en sciences de l'environnement*, 10, 1/2010, pp. 1-21, p. 3.

effetto serra proveniente dai paesi industrializzati»²⁹. L'accumulazione del debito era il risultato di un divario di lunga data fra l'eccezionale crescita industriale dei paesi del Nord e il consumo conseguente di risorse non rinnovabili a spese in gran parte dei paesi del Sud³⁰. Il debito ecologico metteva in rilievo le ingiustizie ambientali basate sulle disuguaglianze storiche e geografiche tra il Nord e il Sud³¹. Questa nozione era stata diffusa dalle ONG secondo una logica *bottom-up*, nata dall'urgenza della società civile e ripresa in un secondo momento dai centri decisionali internazionali³². Martinez-Alier attribuisce la prima menzione di questa nozione all'eco femminista tedesca Eva Quistorp, nel 1985³³. Nel 1989 Quistorp è europarlamentare a fianco di Langer all'interno del Gruppo verde al Parlamento Europeo.

Nel 1992 il debito ecologico diventò una questione globale e comparve in uno dei trattati alternativi redatti dalle ONG riunitesi durante il summit alternativo alla conferenza ufficiale - United Nations Conference on Environment and Development (UNCED) di Rio de Janeiro. Il *Debt Treaty* riconosceva l'esistenza di un debito ecologico del Nord in ragione di relazioni economiche e di mercato basate sullo sfruttamento delle risorse e sui conseguenti impatti ambientali come, per esempio, la desertificazione o la scomparsa della biodiversità³⁴.

3. Verdi e «Terzo Mondo»

Alcuni appuntamenti legati al mondo dell'ecologismo italiano e della cooperazione globale mostrano come, prima della nascita della CNS, in Italia, c'era stata una minore attenzione da parte del mondo ambientalista verso le tematiche terzomondiste. Langer rappresentava il punto di contatto di queste iniziative, che a loro volta lo avevano incoraggiato a riflettere sulla promozione di un'iniziativa che trattasse la tematica Nord-Sud da un punto di vista ambientale. Questi appuntamenti avevano anche favorito l'incontro tra le diverse personalità e associazioni che contribuirono, in seguito, all'azione della CNS.

Nel settembre del 1984, Langer figurava tra gli organizzatori di un'importante conferenza tenutasi a Castel Mareccio a Bolzano grazie alla collaborazione tra la Lista Alternativa «Per un altro Sud-Tirolo» (della quale Langer faceva parte) e Terra Nuova, un'associazione romana per la

²⁹ *Ibidem*, p. 2.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ WARLENIUS, Rikard, PIERCE, Gregory, RAMASAR, Vasna, «Reversing the arrow of arrears: The concept of ecological debt and its value for environmental justice», in *Global Environmental Change*, 30, 2015, pp. 21-30, p. 22.

³² DELORD, Julien, SEBASTIEN, Léa, *op. cit.*, p. 3; GOEMINNE, Gert, PAREDIS, Erik, «The concept of ecological debt: some steps towards an enriched sustainability paradigm», in *Environment, Development and Sustainability*, 12, 5/2010, pp. 691-712, p. 696.

³³ MARTINEZ- ALIER, Joan, *The Environmentalism of the Poor A study of ecological conflicts and valuation*, cit., p. 212.

³⁴ WARLENIUS, Rikard, PIERCE, Gregory, RAMASAR, Vasna, *op.cit.*, p. 22.

cooperazione internazionale. Il convegno internazionale «Il Terzo mondo e noi: Nord-Sud, interdipendenza e cooperazione» aveva cercato di favorire una discussione sulle prime esperienze italiane riguardo alle critiche sui consumi, al commercio equo e sostenibile, al risparmio etico, facendo emergere il ruolo del Sudtirolo come territorio ricco di relazioni e di impegno rispetto alle tematiche terzomondiste³⁵. Fu lo stesso Langer a spiegarlo nell'introduzione della pubblicazione degli Atti della conferenza, mettendo in evidenza il grande numero di persone della regione impegnate nelle azioni per il Terzo Mondo: volontari della cooperazione, cristiani e laici, esponenti di gruppi di solidarietà, esperti internazionali, ecologisti. L'esigenza di una tale conferenza fu quella di mettere in comune il sapere e le conoscenze condivise tra i partecipanti al fine di discutere alcune azioni possibili dopo aver constatato la criticità del sistema degli aiuti ai paesi in via di sviluppo³⁶. Langer avrebbe notato in seguito che, probabilmente, si era trattato di uno dei primi congressi sui rapporti Nord-Sud promosso dall'area verde alternativa italiana. A differenza di altri paesi come la Germania, i Paesi Bassi, la Svezia o l'Austria, nei quali l'impegno terzo-mondista era pienamente integrato nella coscienza verde, in Italia un approccio ecologista alla questione era ancora tutto da sviluppare³⁷.

Un'altra conferenza che incoraggiò Langer verso l'ideazione della CNS fu la 18° conferenza della Society for International Development (SID) svoltasi dall'1 al 4 luglio del 1985 a Roma. A questo congresso, parteciparono una serie di attivisti/e ed esperti/e internazionali che saranno in seguito membri o esperti internazionali della CNS. Tra questi si possono citare Susan George, Vandana Shiva, Wolfgang Sachs, Ivan Illich ed Edward Goldsmith. È lo stesso Langer a raccontare l'evento in un articolo pubblicato su «Reporter». Dopo aver fornito la lista dettagliata dei partecipanti, Langer mise l'accento sulla partecipazione delle organizzazioni di base e citò l'esempio del Movimento Chipko – un movimento di lotta indiano contro la deforestazione, nonviolento e guidato dalle donne contadine – introdotto dalla portavoce Vandana Shiva. Langer riportò i dibattiti attorno alla burocrazia degli aiuti al terzo mondo e alla critica del modello di sviluppo del Nord. Segnalò, infine, la mancanza dei rappresentanti del governo italiano³⁸.

³⁵ NICOLODI, Enzo, *Pensare locale, agire globale*, in CIUFFREDA, Giuseppina, LANGER, Alexander, *Conversione ecologica e stili di vita Rio 1992-2012*, Bolzano, Edizioni dell'Asino, 2012, p. 4.

³⁶ Fondo Alexander Langer (FAL), fasc. 1893, Atti del convegno internazionale «Il Terzo mondo e noi Nord-Sud, interdipendenza e cooperazione», Bolzano, supplemento al n. 21/22 di *Tandem*, 13 febbraio 1985.

³⁷ LANGER, Alexander, «Comincia da noi la lotta contro il sottosviluppo», in *Terra Nuova Forum*, 1/1985; ID., «Stili di vita: la Campagna Nord-sud», in *Senza Confine*, 12 luglio 1993; Nel 1983, diversi convegni avevano arricchito la discussione sui temi legati alle politiche verdi. Al convegno «I verdi in Italia – per una cultura ecologista», Gianni Silvestrini (Comitato nazionale per il controllo sulle scelte energetiche) era intervenuto sulla questione dei rapporti Nord-Sud ed era stata sottolineata, fatta eccezione per alcune petizioni di tipo solidaristico, la scarsa attenzione del movimento ambientalista italiano verso i problemi dei paesi in via di sviluppo. In FAL, fasc. 470, «Verdi e problematica Nord-Sud: un ruolo ancora da definire», intervento di Gianni Silvestrini al convegno «I verdi in Italia – per una cultura ecologista», Milano, 26-27 febbraio 1983.

³⁸ LANGER, Alexander, «Se lo sviluppo è un rischio», in *Reporter*, 5 luglio 1985, p. 5; NICOLODI, Enzo, *op. cit.*, p. 4.

Queste riflessioni avevano condotto Langer a pensare più concretamente, insieme ad altri/i, nell'estate del 1987, alla creazione di un'iniziativa specifica che potesse affrontare questi temi e che presentasse il debito ecologico come elemento centrale. Nel settembre 1987 la CNS si concretizzò come movimento e rete nazionale, in seguito a diverse riunioni presso l'International Documentation and Communication Center (Idoc) – un'associazione culturale con sede a Roma, creata nel 1965 grazie a un gruppo internazionale legato alle chiese ecumeniche e cattoliche di Roma³⁹ – e grazie ai finanziamenti ricevuti dalla Federazione delle Liste Verdi.

Più tardi, in un articolo apparso nella rivista «Tam Tam Verde» nel dicembre del 1987 e intitolato «Biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito estero, una proposta», Alexander Langer, Francuccio Gesualdi, Jutta Steigerwald e Nicola Perrone, scrissero che tra i Verdi l'interesse per il Terzo Mondo rischiava talvolta di restare marginale. La questione Nord-Sud, al contrario, doveva divenire centrale per poter raggiungere l'obiettivo di emancipazione dei paesi debitori e offriva un'opportunità per testare la capacità dei Verdi di agire su questi temi e fare da tramite tra i gruppi del Nord e del Sud mostrando loro interessi e azioni comuni⁴⁰. Per Langer il movimento verde doveva giocare un ruolo preciso nei confronti delle problematiche del Terzo Mondo: doveva essere un interlocutore e un alleato di chi lavorava nei paesi del Sud all'elaborazione di strutture economiche e sociali alternative e proponeva scelte differenti dall'obiettivo di crescita e sviluppo illimitato⁴¹. Questi eventi permisero di mettere in relazione le differenti organizzazioni e i diversi nomi che risposero positivamente all'appello per promuovere la CNS, pubblicato nel gennaio 1988 sul giornale «il manifesto» sotto lo slogan latino-americano «*Pagar es morir, queremos vivir*»⁴². La gestione della campagna fu affidata a Jutta Steigerwald⁴³, José Ramos Regidor⁴⁴ e Christoph Baker⁴⁵, impegnati da tempo nelle attività del gruppo Idoc. Grazie a questo centro di documentazione, la CNS poté immediatamente beneficiare dei suoi importanti contatti con le organizzazioni di base del Sud. Uno degli obiettivi della CNS, in Italia come all'estero, era quello di contribuire a rendere il partito dei Verdi e il movimento ecologista interlocutori credibili e riconosciuti presso i differenti settori: dalla cooperazione ai sindacati, alle reti di solidarietà e di volontariato nel mondo cattolico e laico⁴⁶.

³⁹ NICOLODI, Enzo, *op. cit.*, p. 4.

⁴⁰ LANGER, Alexander, GESUALDI, Francuccio, STEIGERWALD, Jutta et al., «Biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito estero, Una proposta», in *Tam Tam Verde*, dicembre 1987, p. 4.

⁴¹ LANGER, Alexander, «Fermiamo le ruspe del progresso», in *Terra Nuova Forum*, giugno 1987, p. 4.

⁴² CIUFFREDA, Giuseppina, «Introduzione», cit.

⁴³ Jutta Steigerwald è attiva nei movimenti per il Terzo Mondo e nella Chiesa evangelica.

⁴⁴ José Ramos Regidor (Baños de Montemayor 10.10.1930 - Roma 10.12.2015) è stato un prete salesiano, intellettuale e militante della teologia della Liberazione. Nel 1969 fu espulso dalla Congregazione salesiana per divergenze ideologiche. A partire dal 1973 iniziò a collaborare con l'Idoc di Roma.

⁴⁵ Christoph Baker (Ginevra 1955), ex funzionario dell'Unicef e dell'Onu, autore di diversi libri sulla critica allo sviluppo; NICOLODI, Enzo, *op. cit.*, p. 4.

⁴⁶ FAL, fasc. 1413, Bilancio del lavoro della campagna, documento indirizzato al coordinamento della Federazione delle Liste Verdi, 4 dicembre 1991.

4. La rete transnazionale della CNS e le sue tematiche

I grandi temi dell'iniziativa erano già enunciati nel titolo della CNS: riconsiderare i rapporti tra i paesi Nord-Sud, la questione ecologica (biosfera), i problemi biologici, antropologici, demografici sociali e culturali (legati alla sopravvivenza dei popoli), i legami economici e politici (la questione del debito, dell'economia internazionale)⁴⁷. Nell'appello per promuovere la campagna, scritto da diversi partecipanti del futuro comitato esecutivo, si sottolineava come il debito dei paesi del Sud avesse ormai raggiunto una cifra inaccettabile che superava la capacità di produzione ed esportazione di questi paesi. Si assisteva così alla distruzione dell'equilibrio ambientale nei paesi del Sud e questo avrebbe avuto delle conseguenze ecologiche, demografiche, sociali, migratorie ed economiche anche nei paesi industrializzati: «l'urgenza ecologica scavalcherà rapidamente le frontiere dicotomiche tra Nord-Sud, Est-Ovest, poveri e ricchi»⁴⁸. Il primo obiettivo della CNS fu quello di chiedere al Summit del FMI a Berlino nel 1988 di cancellare il debito dei paesi del Sud e di lanciare una politica che potesse favorire l'introduzione di un comune debito ecologico⁴⁹.

Analizzare le reti italiane e internazionali della quale la CNS poté beneficiare è utile per cogliere lo spazio transnazionale nella quale questa iniziativa si inseriva. Inoltre, aiuta a spiegare il posizionamento del nesso debito-ambiente, che aveva saputo catalizzare l'impegno di organizzazioni diverse e di varia provenienza. Il riconoscimento del legame tra debito e distruzione ambientale implicava, quindi, la necessità di una conversione del debito finanziario unilaterale in un debito ecologico comune. L'appoggio della CNS verso un cambio di prospettiva veicolato dal debito ecologico si spiega anche grazie ai viaggi e ai successivi contatti intercorsi con le organizzazioni attive nei paesi del Sud, in particolare con l'area latino-americana.

Nel giugno 1988, Langer ebbe l'opportunità di conoscere le lotte ecologiste latino-americane durante un viaggio in Amazzonia, a Manaus, grazie all'incontro sui problemi dell'Amazzonia organizzato dal Centro ecclesiastico italiano America Latina (Ceial). Langer confermava così il suo ruolo di mediatore tra i movimenti ambientalisti. Incontrò il deputato verde Carlos Minc e nel suo reportage descrisse le iniziative dei verdi brasiliani raggruppati sotto lo slogan *Quem desmata mata*; incontrò il vescovo della regione dell'Acre Dom Moacyr Grechi⁵⁰ che gli spiegò come il

⁴⁷ «Campagna Nord/Sud: Biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito», in *Telex cooperazione bimestrale di notizie del COSV*, 53, luglio - agosto 1990, p. 2.

⁴⁸ FAL, fasc. 1411, Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei Popoli, Debito: Appello, 16 gennaio 1988.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Moacyr Grechi (Araranguá 1936 – Porto Velho 2019), è stato un arcivescovo cattolico brasiliano, tra i fondatori e primo presidente della Commissione Pastorale della Terra, un organo della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB), appoggiò e fu vicino al movimento dei seringueiros e strinse

Brasile fosse ormai divenuto un grande cantiere di predazioni contro la natura⁵¹. Langer aveva così potuto approfondire il legame tra la questione sociale e la questione ecologica entrando in contatto con i movimenti verdi del Terzo Mondo che lottavano contro la violenza che si stava manifestando contro la foresta amazzonica e contro le popolazioni indigene.

La struttura interna della CNS e le reti transnazionali in cui si inserisce dimostrano la diversità delle figure che la animavano e, soprattutto, la sua capacità di collegare le organizzazioni provenienti da Nord e Sud del mondo. Il comitato esecutivo italiano⁵² della CNS era composto da politici provenienti dalle liste verdi, giornalisti, sindacalisti, membri di organizzazioni ambientaliste – Legambiente, WWF, Green Peace, Amici della Terra –, rappresentanti di organizzazioni di cooperazione allo sviluppo – il Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (COCIS), il Crocevia Centro Internazionale, Amerindia, il Movimento laici America Latina (MLAL), il Coordinamento ONG Donne Sviluppo – il Movimento Nonviolento, l'Associazione per la pace, il coordinamento «500 anni bastano» (Genova) nato per le celebrazioni del V centenario della “scoperta” dell'America⁵³. La CNS, inoltre, si inseriva in una rete di contatti internazionali di associazioni. Una rete composta, tra gli altri, dalle seguenti organizzazioni: Africa in Transition, (Zimbabwe), Research Foundation for Science and Ecology (India), Environmental Liaison Centre (Kenya), il Centro Ecumenico de Documentação e Informação (Brasile), la Coordinadora de las Organizaciones Indigenas de la Cuenca Amazonica (COICA), il Centro de Investigacion y Promocion Franciscano y Ecologico (CIPFE), l'Alleanza per il clima tra le città europee e le popolazioni indigene, Accion ecologica (Ecuador), il Women's Environmental Network, il Third World-Network, il Rainforest-Movement, l'International NGO-Forum on Indonesia (INGI), il Women in Development Europe (WIDE), il Forum on Debt and Development. La CNS fu eletta come co-presidente dell'Alliance of Northern People for Environment and Development (ANPED)⁵⁴.

rapporti stretti di collaborazione con Chico Mendes.

⁵¹ LANGER, Alexander, «Brasile, l'ecologia dei poveri», in *Nuova Ecologia*, 1° luglio 1988.

⁵² La lista dei componenti del Comitato esecutivo non esaurisce l'elenco delle tante persone che nel tempo collaborarono con la CNS. Nel 1993, tra i membri del comitato figuravano: Edi Rabini, Alexander Langer, Matthias Abram, Vittorio Amadio, Tonino Bartolini, Christoph Baker, Gianfranco Bologna, Giuseppina Ciuffreda, Gabriele Colleoni, Carlo Colli, Cristiana Cometto, Marina Correggia, Giorgio Dal Fiume, Flavio Lotti, Franz Egger, Enzo Garrone, Franco La Torre, Anna Merin, Chiara Malagoli, Cecilia Mastrantonio, Francesco Martone, Marzio Marzorati, Enzo Melegari, Piergiorgio Menchini, Pinuccia Montanari, Giancarlo Nobile, Sandro Notargiovanni, Antonio Onorati, Tonino Perna, Alessandro Putti, José Ramos Regidor, Anna Segre, Roberto Smeraldi, Stefano Squarcina, Jutta Steigerwald, Andrea Trevisani, Arno Teutsch, Pier Toccagni, Massimo Valpiana, in *FAL*, fasc. 1231, 1988-1993 Cinque anni Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei Popoli, Debito, p. 9.

⁵³ *FAL*, fasc. 1231, 1988-1993 Cinque anni Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei Popoli, Debito, p. 9.

⁵⁴ Questa organizzazione era nata nel 1990 a Bergen in Norvegia. Si trattava di una rete internazionale di organizzazioni di base che si occupava di temi quali l'ambiente e lo sviluppo. Il suo obiettivo principale era il cambiamento del modello insostenibile di consumi e di produzione nei paesi nordoccidentali; «Northern Alliance for Sustainability (ANPED)», in *Global Civil Society Database*, URL: <

La collaborazione con le reti e le organizzazioni avveniva in diversi modi: con la semplice adesione come membro della CNS o attraverso la produzione e lo scambio di materiali tra le organizzazioni. La CNS pubblicava gli atti e le risoluzioni finali dei convegni organizzati, gli articoli e i libri scritti dai propri collaboratori, i bollettini d'informazione sulle proprie attività⁵⁵. La volontà della CNS era quello di diventare un punto di riferimento nel contesto nazionale italiano per le questioni legate ai rapporti Nord-Sud e, allo stesso tempo, di costruire contatti e scambi diretti.

Il discorso alternativo della CNS si articolava intorno a quattro grandi temi. In un articolo del 2009, il sociologo James Rice analizzò i discorsi di otto ONG attive dalla fine degli anni Novanta e negli anni 2000, implicate nella questione del debito ecologico⁵⁶. Gli argomenti individuati hanno una corrispondenza con le tematiche della CNS. Queste organizzazioni sostenevano che la disparità di sviluppo tra i paesi Nord-Sud fosse basata sul saccheggio e sul pagamento irrisorio delle risorse naturali dei paesi del Sud da parte dei paesi industrializzati cominciato durante l'epoca coloniale. Quindi, esse richiedevano la cancellazione di tale meccanismo e la conversione del debito estero in un debito ecologico comune, criticavano il modello di sviluppo e di consumo occidentale e sostenevano la necessità di un risarcimento socio-ecologico tra i paesi: tutti temi affrontati nei diversi livelli di azione della CNS, dal locale all'internazionale.

Le tematiche proprie della CNS furono l'oggetto di seminari e di incontri pubblici in diverse città italiane, fonte di interesse per la stampa nazionale e quella specializzata. A livello nazionale, gli appuntamenti della CNS si dividevano tra le assemblee nazionali, che erano l'occasione per gli invitati di confrontarsi in specifici gruppi di lavoro, e i convegni internazionali. La prima assemblea nazionale «*Pagar es morir, queremos vivir*» si tenne ad Ariccia nel marzo del 1988. Tra i convegni internazionali si segnala «Sud chiama Nord: proposte e soluzione alla crisi del debito» tenutosi il 16-17 ottobre 1990 a Roma (Federazione delle ONG italiane, L'Espresso). La riflessione sul problema debitorio divenne ancora più centrale quando il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar affidò, nel dicembre del 1989, a Bettino Craxi l'elaborazione di un rapporto sulla crisi del debito estero. La CNS cercò di instaurare un dialogo costruttivo con lo stesso Craxi incoraggiandolo ad accogliere le richieste e le osservazioni dei popoli del Sud e degli organismi non governativi, oltre che le suggestioni dei governi e degli istituti finanziari⁵⁷. Questo convegno permise il confronto tra Craxi e alcuni importanti economisti latino-americani, africani e asiatici. Il rapporto venne criticato perché confermava i rapporti di forza esistenti e la necessità di dover integrare il Sud del mondo nel sistema dei paesi industrializzati, mentre per la CNS la conversione

<https://uia.org/s/or/en/1100011682> > [consultato il 9 dicembre 2022]; *ibidem*, p. 8.

⁵⁵ FAL, fasc. 1419, Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei Popoli, Debito, 1988-1991.

⁵⁶ RICE, James, «Nord-South Relations and the Ecological Debt: Asserting a Counter-Hegemonic Discourse», in *Critical Sociology*, 35, 2/2009, pp. 225-252, pp. 225, 232.

⁵⁷ LANGER, Alexander, «Non di solo cifre il debito Nord-Sud», in *il manifesto*, 23 ottobre 1990, p. 2.

ecologica del debito doveva rimettere in discussione il sistema debitorio e integrare l'impegno per una conversione ecologica della società, superando la semplice trasformazione di quote del debito estero in investimenti ambientali⁵⁸. Il convegno «Sviluppo? Basta! A tutto c'è un limite» che si svolse dal 26 al 28 ottobre 1990 a Verona (con il contributo del Movimento nonviolento e della sua rivista "Azione Nonviolenta") mostrò un aspetto chiave della CNS, quello di allargare la problematica del Terzo Mondo verso una critica più ampia delle conseguenze del modello di sviluppo che includesse anche le società occidentali. Infine, nel convegno «500 anni bastano: Cambiamo rotta per un altro 1992», svoltosi tra il 1 e il 3 novembre 1991 a Genova, si manifestò l'intento di costruire un discorso alternativo in collaborazione con il comitato «500 anni bastano» (Genova), contrapposto alla visione eurocentrica delle celebrazioni ufficiali dell'anniversario dei 500 anni dalla "scoperta" dell'America festeggiato a Genova e a Siviglia. La CNS parlava di invasione e dipendenza coloniale e di conseguenza di un necessario risarcimento dei popoli. Questo anno coincideva anche con l'UNCED, con i negoziati del General Agreement on Tariffs and Trade (GATT) e il compimento del mercato unico europeo, tre eventi cruciali per una riflessione alternativa sulle relazioni Nord-Sud⁵⁹. L'obiettivo di questi convegni era sensibilizzare le organizzazioni italiane e far conoscere il punto di vista dei rappresentanti dei paesi africani, asiatici e latino-americani, invitati a partecipare. Le iniziative della CNS beneficiarono dell'apporto di numerosi esperti/i internazionali, economisti, ricercatori, consulenti delle ONG e di istituti di ricerca. Tra questi: Vandana Shiva, Martin Khor Kok Peng, Wolfgang Sachs, Susan George, Yash Tandon.

A livello internazionale la CNS partecipò a diversi summit alternativi incoraggiando il governo italiano ad affermare una posizione alternativa rispetto a quella dominante. Prendere posizione critica rispetto al sistema che favoriva gli squilibri economici ed ecologici nelle relazioni Nord-Sud. Una delegazione dei membri della CNS partecipò ai Summit alternativi della BM e del FMI a Berlino nel 1988, poi nel 1989 e 1990 ai congressi di Washington⁶⁰. La CNS partecipò ugualmente a diverse conferenze in America Latina a partire dal secondo congresso nazionale dei *seringueros* a Rio Branco nel marzo 1989, al primo incontro dei popoli della foresta, (entrambi organizzati dal *Conselho Nacional Indigenas*⁶¹) e nel giugno 1989 al quarto congresso biennale internazionale a Managua in Nicaragua intitolato «Destino y Esperanza de la Tierra». L'obiettivo del congresso era quello di far luce sul legame tra la politica economica internazionale degli organismi finanziari e multinazionali e i problemi ecologici e le questioni di giustizia sociale in questi paesi. Nella

⁵⁸ ID., «Il piano Craxi non è sufficiente», in *Il Mattino*, 24 ottobre 1990, p. 8; FAL, fasc. 1251, comunicato stampa: «Sud chiama Nord: proposte e soluzioni alla crisi del debito».

⁵⁹ LANGER, Alexander, Intervento introduttivo al convegno «500 anni bastano, ora cambiamo rotta!» Genova, 1-3 novembre 1991, in RABINI, Edi, SOFRI, Adriano (a cura di), *op. cit.*, pp. 257-270.

⁶⁰ FAL, fasc. 1231, 1988-1993 Cinque anni Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei Popoli, Debito.

⁶¹ FAL, fasc. 1186, La Campagna Nord-Sud dopo l'Assemblea di Verona, relazione sull'Incontro dei popoli della foresta, Rio Branco (Brasile), 26-31 marzo 1989.

dichiarazione finale si sottolineò la connessione tra la crisi ambientale e la violazione dei diritti umani, tra il sottosviluppo e il militarismo, denunciando l'utilizzo del debito estero come strumento di povertà e di tensioni sociali⁶². Nel dicembre 1990 una delegazione della CNS fu invitata a due congressi internazionali: il secondo incontro latino-americano «Cultura, ética y religión frente al desafío ecológico» e il quarto incontro latino-americano «Sistema humano-ambientales» entrambi organizzati dal Centro de investigación y promoción franciscano y ecológico (CIPFE) di Montevideo⁶³. Nel secondo incontro latino-americano, Langer intervenne parlando della necessità di una conversione ecologica che doveva largamente superare le questioni legate alla tecnica ambientale, al controllo dell'inquinamento o al risparmio energetico: un'inversione del modello dominante, una limitazione della produzione e del livello di consumo delle risorse per rendere compatibile con la natura il nostro impatto sul pianeta, raggiungere la pace tra gli uomini e la natura e la solidarietà intergenerazionale. Langer sottolineò che, nonostante il movimento ecologista fosse nato in gran parte nei paesi post-industriali intrecciandosi con altri movimenti come il pacifismo, il femminismo o i gruppi in difesa dei diritti umani, la conservazione della natura non fosse una preoccupazione occidentale. L'ecologia sembrava essere un lusso associato alla qualità della vita, ma si trattava in realtà di una necessità per i poveri, per difendere il loro ambiente e la loro sopravvivenza, una «preoccupazione antica, connessa alle civiltà rurali e indigene preindustriali»⁶⁴. Langer aveva compreso l'importanza dell'incontro con i rappresentanti dei due «emisferi» ecologisti e portò un punto di vista differente rispetto all'ambientalismo post-materialista dei paesi «ricchi» occidentali. Queste partecipazioni crearono contatti sempre più stretti con i rappresentanti dei paesi del Terzo Mondo, anche perché era fondamentale per le organizzazioni dei paesi del Sud avere un confronto diretto con i punti di vista degli attori occidentali impegnati nella critica del sistema di sviluppo dominante e nella conversione ecologica del debito⁶⁵.

Il contributo delle donne della CNS fu fondamentale per sviluppare anche un punto di vista femminile riguardo i temi del debito estero e del modello di sviluppo⁶⁶. Una delegazione della CNS partecipò, per esempio, al Congresso Mondiale delle Donne per un Pianeta sano a Miami nel 1991

⁶² «Dichiarazione di Managua, 9 giugno 1989», Quarto congresso biennale «Destino e speranza della terra», Managua (Nicaragua), in *Emergenze* n.3, giugno 1989.

⁶³ FAL, fasc. 1307, Buenos Aires y Montevideo, resoconto di un viaggio, 1-15 dicembre 1990, 17 gennaio 1991, pp. 1-6.

⁶⁴ LANGER, Alexander, «La “cura per la natura”: da dove sorge e a cosa può portare. 9 tesi e alcuni appunti», relazione al «Secondo Incontro latino-americano di Cultura, Etica e Religione di fronte alla sfida ecologica», Centro de Investigación y Promoción Franciscano, 1° dicembre 1990, in CIUFFREDA, Giuseppina, LANGER, Alexander, *Conversione ecologica e stili di vita Rio 1992-2012*, cit., pp. 23-28.

⁶⁵ FAL, fasc. 1307, Buenos Aires y Montevideo, resoconto di un viaggio, 1-15 dicembre 1990, 17 gennaio 1991, pp. 1-6.

⁶⁶ STEIGERWALD, Jutta, «Lo sviluppo è violenza contro la natura e contro la donna», in *Telex Cooperazione*, 53, luglio-agosto 1990; «Donne e natura quale rapporto?» in *Emergenze*, 3, giugno 1989, numero tematico; SHIVA, Vandana, *Staying Alive, Women, Ecology and Development*, London, Zed Books, 1989.

in preparazione all'UNCED di Rio '92 e diverse pubblicazioni avevano stimolato la riflessione femminile della questione; prima fra tutte, la traduzione e promozione del libro di Vandana Shiva *Staying Alive. Women, Ecology and Development*, tradotto in *Sopravvivere allo sviluppo*⁶⁷ (Torino, Isedi, 1990). A questi temi ampio spazio fu dedicato all'UNCED di Rio '92, in particolare, con l'iniziativa "Planeta Femea", un evento quotidiano di discussione che aveva rappresentato un momento di incontro tra i movimenti delle donne dei paesi del Nord e del Sud.

Per l'importante evento di Rio '92 la CNS era accreditata come ONG all'evento ufficiale del Rio Center, ma decise di dedicarsi agli incontri del Global Forum alternativo e all'elaborazione dei trattati tra i popoli e, inoltre, organizzò una tavola rotonda in collaborazione con l'ANPED sul tema della conversione ecologica delle società del Nord, con la moderazione di Christoph Baker (coordinatore della CNS) e la partecipazione di Langer, José Ramos Regidor e di rappresentanti dei paesi dell'Est e del Sud⁶⁸.

5. L'Osservatorio di impatto ambientale (OIA) e il risarcimento del popolo Xavante

A un anno dalla creazione della CNS, i suoi membri decisero di istituire l'OIA, uno strumento per studiare gli interventi italiani pubblici e privati nei paesi in via di sviluppo. Questo dispositivo implementò l'azione di denuncia della CNS con una mobilitazione concreta che si interrogò sul principio stesso della cooperazione allo sviluppo e cercò di legittimare le prese di posizione della CNS. L'obiettivo era la formazione di competenze e di un metodo di inchiesta riconosciuto per la valutazione dei rapporti di cooperazione⁶⁹. Per questo progetto la collaborazione e il coinvolgimento delle associazioni del Sud, ONG, popoli indigeni, centri di ricerca, fu ritenuto indispensabile al fine di permettere un controllo democratico sugli aiuti al Terzo Mondo e sulle politiche commerciali e finanziarie del governo italiano⁷⁰.

La composizione del gruppo di lavoro dell'OIA rifletteva la diversità degli attori coinvolti: Liste Verdi, WWF, Nuova Ecologia, OIA/Crocevia, Centro Terzo Mondo, Terra Nuova e Cric. L'elaborazione dei rapporti era affidata a un gruppo composto da ricercatori dell'OIA, membri della CNS e consulenti. Il comitato scientifico dell'OIA, che aveva il compito di consigliare e commentare le ricerche, era costituito da diverse/i esperte/i oggi ormai noti come Vandana Shiva, Martin Khor, Wolfgang Sachs, Yash Tandon, Lorenzo Cardenal (Movimento ambientale del

⁶⁷ STEIGERWALD, Jutta, «Pagar es morir voremos vivir», in *Azione Non violenta*, 52, luglio-agosto 2015, p. 29.

⁶⁸ FAL, fasc. 1410, Rapporto del comitato esecutivo, 4 luglio 1992, pp. 1-6.

⁶⁹ «Nasce un tribunale ecologico per la cooperazione italiana»: Intervista a Jutta Steigerwald, in *Verdi*, dicembre 1989, p. 2.

⁷⁰ *Ibidem*.

Nicaragua), Maria Alegretti (Istituto per gli studi amazzonici), Gomarcido Rodrigues (Consiglio nazionale dei *seringueiros*), Janos Varga (Circolo del Danubio – Ungheria)⁷¹. All'epoca, l'attività dell'OIA fu considerata come un caso particolare in Europa e, per questo, numerosi movimenti ecologisti del Sud vi aderirono. Per esempio, l'International network group on Indonesia, del quale la CNS faceva parte, era interessato a adottare la metodologia utilizzata dall'OIA e a cominciare un'indagine sull'Indonesia⁷².

Il primo dossier pubblicato dall'OIA dal titolo «Responsabilità italiane in Amazzonia» venne presentato nell'aprile del 1990. Il Brasile era stato scelto in ragione dell'importante presenza di capitale italiano, dello stato di degrado dell'Amazzonia, dell'attenzione dei media a essa dedicata in seguito alla morte di Chico Mendes e per le negoziazioni per l'accordo quadro Italia-Brasile del 1989⁷³. Questo studio aveva l'obiettivo di individuare la partecipazione e le responsabilità delle imprese italiane nel processo di distruzione dell'Amazzonia. In seguito, la CNS si mobilitò, tra il 1989 e il 1993, per la restituzione dei territori occupati dalla fazenda Suià Missu, acquistati dall'Eni/Agip-Petroli in Amazzonia, ma appartenuti fino agli Sessanta alla popolazione indigena Xavante⁷⁴. Furono coinvolti attori istituzionali brasiliani, italiani e internazionali, sindacalisti, dirigenti Agip, ONG locali e il popolo Xavante e la CNS diventò un punto di riferimento per questo gruppo indigeno. Lo studio era stato realizzato grazie alla convergenza tra organizzazioni e associazioni brasiliane ed ONG italiane in Brasile. Una prima parte analizzava la storia legislativa della cooperazione allo sviluppo italiano; una seconda parte si concentrava sul caso brasiliano interessandosi alla colonizzazione dell'Amazzonia, al problema del debito estero del Brasile, ai diritti indigeni e alle politiche brasiliane sull'Amazzonia. Inoltre, approfondiva i principali aspetti legati all'accordo quadro di cooperazione con l'Italia del 1989 e agli investimenti diretti di imprese italiane in Brasile; il focus si concentrava sulle proprietà terriere delle imprese pubbliche e private italiane in Amazzonia; la terza parte offriva una panoramica delle alternative e delle proposte di movimenti di base e di ONG brasiliane⁷⁵. Oltre alla restituzione delle terre, la CNS si augurava la partecipazione dell'impresa Agip-Petroli ai progetti di rigenerazione ambientale del territorio⁷⁶. Questi obiettivi traducevano il senso del debito ecologico in una concreta compensazione dei danni ambientali e sociali.

⁷¹ FAL, fasc.1229, Osservatorio impatto ambientale, 1° anno di attività, Roma, dicembre 1989.

⁷² FAL, fasc.1413, Rapporto del Comitato esecutivo, 17 gennaio 1992.

⁷³ L'accordo quadro tra Italia e Brasile che entrò in vigore il 17 ottobre 1989, stabiliva una cooperazione bilaterale di tipo economico, industriale, scientifico-tecnologico, tecnico e culturale.

⁷⁴ Sul tema: GARFIELD, Seth, *Indigenous Struggle at the heart of Brazil State Policy, Frontier Expansion, and the Xavante Indians 1937-1988*, Durham, Duke University Press, 2001.

⁷⁵ MAMPIERI, Mariano, *Introduzione in Dossier 1 Brasile Responsabilità italiane in Amazzonia*, Roma, Osservatorio Impatto Ambientale (OIA), Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei Popoli, Debito, aprile 1990.

⁷⁶ *Ibidem*.

Nell'ottica di una cooperazione con gli esperti locali fu portata avanti una stretta collaborazione con l'antropologa brasiliana Iara Ferraz del Centro de Trabalho Indigenista (CTI) che operava per l'OIA in Brasile⁷⁷. Fu lei ad analizzare la storia della nascita della Fazenda Agropecuaria Suià Missu limitada nei territori della regione del Mato Grosso e a raccontare la storia delle lotte degli Xavante, antecedenti alla controversia con l'azienda italiana. Nel 1946 il Serviço de Proteção aos Índios (SPI) stabilì il primo contatto con gli Xavante e un flusso costante di coloni iniziò a entrare nella loro regione collocata tra i fiumi Araguaia e Xingù (fino ad allora non ancora coinvolta nella colonizzazione brasiliana). A partire dagli anni Sessanta, con la costruzione della strada Belem-Brasilia si accelerò la migrazione interna nel quadro della politica brasiliana di integrazione dell'Amazzonia nell'economia del paese, spostando verso l'ovest dell'Amazzonia il fronte di espansione zootecnica⁷⁸. Nel 1962 nacque l'Agropecuaria Suià Missu Limitada e tra il 1962 e il 1964 vennero fatti diversi investimenti per trasformarla in *Fazenda* e sviluppare l'attività dell'allevamento di bestiame. La Suià Missu iniziò ad installarsi sul territorio storicamente occupato dal sottogruppo Xavante Maraiwatsédé (tra il Rio das Mortes e il Rio Xingù). Nel 1966 questo gruppo (263 persone) fu costretto a lasciare il territorio e aerei militari li dislocarono a 400 km a sud della regione, portandoli nel centro salesiano di San Marcos, dove vissero in condizioni difficili⁷⁹. Nel 1972, la *fazenda* fu venduta al gruppo Liquigas Do Brasil SA (del quale era azionista il gruppo Ursini – settore del petrolio). La volontà di investire nel settore agricolo da parte del gruppo era motivata dalla politica di incentivi fiscali allora in atto. Infatti, all'inizio del 1970 il governo brasiliano ricevette diversi prestiti dalla BM e da altre istituzioni finanziarie internazionali (come, per esempio, il Banco Interamericano di Sviluppo) per sviluppare l'attività di allevamento e l'industria della carne⁸⁰. Il gruppo Liquigas Do Brasil SA poté beneficiare delle misure incentive accordate dalla Superintendência do Desenvolvimento da Amazônia (SUDAM) e delle risorse finanziarie ricevute dalla Banca dell'Amazzonia SA (BASA) che ridistribuiva i fondi della BM e di altri istituti⁸¹. Nel corso degli anni Settanta la Suià Missu fu considerata come una delle maggiori beneficiarie della politica di concessione di incentivi fiscali e finanziari nei territori della cosiddetta Amazzonia legale. Nel 1981 tutte le imprese legate alla *fazenda* passarono sotto il controllo dell'impresa Agip-Petroli e dell'AGIP do Brasil S.A. che, però, nel 1989 decise di vendere metà del territorio a causa dei costi di mantenimento delle infrastrutture⁸².

⁷⁷ FAL, fasc. 1186, Comitato esecutivo dell'OIA/Campagna, Roma, 17 luglio 1989.

⁷⁸ FERRAZ, IARA, *Suià Missu*, in *Dossier 1 Brasile Responsabilità italiane in Amazzonia*, cit., pp. 125-131, p. 125.

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 126-127.

⁸⁰ *Ibidem*, pp. 127-128.

⁸¹ *Ibidem*.

⁸² *Ibidem*, pp. 129-131.

Il primo contatto tra CNS e Agip-Petroli fu volto a verificare le intenzioni dell'azienda a proposito della fazenda Suiá Missu e le parti si incontrarono in una prima riunione formale nel luglio del 1990. La delegazione della CNS, composta da Enzo Melegari (Movimento Laici America Latina), Christoph Baker (coordinatore della CNS) e Mariano Mampieri⁸³(OIA), incontrò alcuni dirigenti dell'Agip⁸⁴. L'azienda concesse la possibilità di visitare la *fazenda* nel gennaio 1991. I rappresentanti dell'Agip Petroli/do Brasil e il direttore della *fazenda* accompagnarono Carla Zinoni de la Longa, reporter dell'agenzia GRTV, Iara Ferraz, Mariano Mampieri e l'ambasciatore italiano in Brasile⁸⁵. Nel maggio successivo la CNS presentò all'impresa una serie di proposte per la riconversione sociale ed ecologica della *fazenda*. Questo documento fu poi pubblicato all'interno del bollettino della CNS che dedicava ampio spazio agli aggiornamenti sulla vicenda⁸⁶. Nell'ottobre 1991 fu organizzato a Brasilia un incontro tra il presidente del Fundacao Nacional do Indio (FUNAI)⁸⁷ e suoi consulenti, Damiao Paridzane, capo degli Xavante e altri indigeni Xavante, Iara Ferraz e Gilberto Azanha del CTI, i dirigenti dell'Agip Petroli e dell'Agip do Brasil e Mariano Mampieri. In questa riunione i rappresentanti della popolazione Xavante poterono esporre le proprie richieste sottolineando la determinazione di tutto il villaggio Agua Branca a ritornare nei loro territori tradizionali. L'Agip aveva confermato l'impossibilità di una donazione delle terre ma avrebbe rispettato le decisioni successive delle autorità brasiliane. La FUNAI decise di avviare il processo di riconoscimento del territorio, in quanto insediamento tradizionale, attraverso la creazione di un gruppo di lavoro che effettuasse le rilevazioni per delimitare la zona indigena⁸⁸. La riunione era stata giudicata positiva in quanto, per la prima volta, un'impresa aveva accettato di incontrare e ascoltare le motivazioni delle comunità indigene⁸⁹.

La visita si svolse nel febbraio 1992 e iniziò ad Agua Branca nella riserva di Pimental Barbosa, accompagnata da un gruppo di quindici Xavante. La visita del territorio, che si estendeva per 300.000 ettari, serviva a localizzare i luoghi storici della zona Maraiwatsédé. Identificare i confini di quel territorio era necessario per quantificare il risarcimento da destinare agli occupanti nel caso di espropriazione. La delimitazione del territorio indigeno iniziò a sollevare le opposizioni

⁸³ Per la CNS, Mariano Mampieri, cooperante per il Centro Internazionale Crocevia, aveva coordinato le attività dell'OIA e le negoziazioni per la restituzione dei territori degli Xavante.

⁸⁴ FAL, fasc.1233, MAMPIERI, Mariano, Rapporti intercorsi tra la Campagna Nord/Sud e Agip Petroli rispetto alla fazenda Suiá Missu, Roma, 25 marzo 1992.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ «Proposta della CNS per la riconversione ecologica e sociale della fazenda Suiá Missu s.a. di proprietà Agip do Brasil in Mato Grosso», in *Bollettino della Campagna Nord-Sud*, 2/91 luglio, p. 6.

⁸⁷ La FUNAI è un'organizzazione governativa brasiliana nata nel 1967 incaricata della protezione della popolazione e dei territori indigeni.

⁸⁸ FAL, fasc. 1233, MAMPIERI, Mariano, Rapporti intercorsi tra la Campagna Nord/Sud e Agip Petroli rispetto alla fazenda Suiá Missu, Roma, 25 marzo 1992; FAL, fasc. 1478, Resoconto della riunione convocata a Brasilia presso la Funai, dalla CNS, Xavante ed Agip per la definizione della richiesta di restituire parte delle terre tradizionali della fazenda Suiá Missu agli Xavante, non datato.

⁸⁹ *Ibidem*.

dei *fazendeiros* locali, ma gli Xavante erano sostenuti dalle altre comunità indigene della regione e da diverse personalità della diocesi locale. Alla fine del viaggio, il rapporto antropologico e storico del territorio aveva identificato una zona di 200.000 ettari⁹⁰. Nel marzo 1992 Mampieri, per la CNS, riferì ai rappresentanti dell'Agip le procedure portate avanti dalla FUNAI e la successiva pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale Brasiliana del rapporto elaborato dal gruppo di lavoro. La pubblicazione rappresentava un primo passo per il riconoscimento ufficiale della zona indigena e l'inizio della procedura giuridica presso il procuratore della Repubblica. Mampieri, che gestiva la corrispondenza con la popolazione indigena, spiegò, inoltre, che quest'ultima era disposta ad attendere fino al maggio del 1992 prima di entrare nei territori, ma che non avrebbe necessariamente aspettato il riconoscimento ufficiale. La CNS sperava in una donazione del territorio in riconoscimento dei diritti degli Xavante e si augurava che l'azienda fornisse l'assistenza per il ritorno degli indigeni nelle loro terre. Questa soluzione poteva permettere all'Agip di richiedere un risarcimento presso le autorità brasiliane. Alla fine di questo incontro, l'Agip si impegnò a presenziare a un incontro successivo con la CNS e il capo del villaggio di Agua Branca, Damiao Paridzane⁹¹.

Il 1992 fu un anno cruciale in quanto la CNS riuscì a portare la questione Xavante nel dibattito internazionale. Prima della partenza per Rio de Janeiro, la CNS decise di organizzare una conferenza stampa a Roma dove denunciava il mancato rispetto delle promesse dichiarate dall'Agip Petroli che aveva rinunciato a partecipare ad un incontro precedente. Questo evento portò il Presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari e quello dell'Agip do Brasil, a dichiarare, il 10 giugno 1992 a Rio de Janeiro, l'intenzione del gruppo Eni/Agip di restituire i territori della Suià Missu. La conferenza diventò una cerimonia solenne di pace nella quale Damião Paridzanè, capo degli Xavante, vestito in abiti tradizionali, offrì un bastone bianco simbolo di pace e di gratificazione al presidente Gabriele Cagliari. Qualche giorno dopo, i membri della CNS vennero però informati che la terra della Suià Missu era stata occupata da circa 2.000 persone con il sostegno dei politici locali e della direzione dell'Agip do Brasil⁹². Il piano dell'occupazione degli "invasori della Suià" era stato elaborato nel dettaglio e sembrava, quindi, implicare il benessere dell'impresa. I *fazendeiros* locali vedevano il ritorno degli Xavante nella regione come una minaccia ai loro interessi economici⁹³. Come sottolineò Mampieri nei suoi resoconti, durante gli anni 1990-1992, l'impresa Agip-Petroli aveva assunto due posizioni differenti: in Italia si mostrava disposta al dialogo e alla

⁹⁰ MAMPIERI, Mariano, *L'Agip Petroli e la restituzione delle terre agli Indios Xavante*, in CIUFFREDA, Giuseppina, LANGER, Alexander, *Conversione ecologica e stili di vita Rio 1992-2012*, cit., pp. 83-88, pp. 84-86.

⁹¹ FAL, fasc.1233, ID., Promemoria dell'incontro con Agip Petroli, 25 marzo 1992.

⁹² FAL, fasc. 1410, Rapporto del comitato esecutivo, 4 luglio 1992, p. 5; MAMPIERI, Mariano, *L'Agip Petroli e la restituzione delle terre agli Indios Xavante*, cit., p. 86.

⁹³ *Ibidem*.

collaborazione, mentre *in loco* l'Agip do Brasil cercava di controbilanciare le discussioni in corso⁹⁴. Nell'ottobre 1992, il riconoscimento ufficiale del territorio indigeno Maraiwatsédé come occupazione tradizionale venne pubblicato nel «Boletim Oficial». Il decreto identificava un territorio di 168.000 ettari e, in seguito a questa pubblicazione, la protesta degli occupanti continuò in maniera violenta⁹⁵.

In seguito a Rio '92 la corrispondenza tra gli attori coinvolti si intensificò e il 23 dicembre 1992 la CNS organizzò un importante incontro alla Camera dei deputati a Roma tra i rappresentanti del governo italiano, alcuni politici italiani membri dei Parlamenti italiano ed europeo, le associazioni ambientaliste e le ONG a cui poté partecipare anche Damiao Paridzanè, per sottolineare la necessità di un nuovo incontro in Brasile per la questione territoriale degli Xavante. L'ostacolo principale era rappresentato dal radicale cambiamento della posizione dell'Eni che, dopo aver promesso la restituzione delle terre, richiese un risarcimento al governo brasiliano, il quale dichiarò di non poter soddisfare la richiesta di pagamento. Eni negava la posizione precedentemente assunta dal presidente Cagliari riguardo alla donazione dei territori richiedendone la vendita o l'esproprio⁹⁶. Un ulteriore tentativo fu fatto poco dopo con una riunione presso la Direzione generale degli affari economici a cui avevano preso parte i rappresentanti della Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo, dei Ministeri dell'industria e dell'ambiente, dell'Ambasciata italiana in Brasile, dell'ENI senza apparenti cambi di posizione⁹⁷.

Nel corso del 1993, la CNS continuò a portare avanti uno scambio di corrispondenze con l'AGIP-Petroli anche se quest'attività si arrestò bruscamente con la chiusura della CNS. Nonostante l'insuccesso finale, la CNS, non solo aveva saputo lavorare concretamente per il risarcimento delle comunità indigene, ma aveva anche giocato un ruolo cruciale per l'avvio delle negoziazioni e il coinvolgimento di una molteplicità di attori istituzionali e non governativi. La questione Xavante rimane tutt'ora problematica e occupa un posto nell'Environmental Justice Atlas che documenta e cataloga i conflitti socio-ambientali nel mondo⁹⁸.

L'esperienza della CNS che in cinque anni era riuscita a diventare in Italia un punto di riferimento per le tematiche Nord-Sud e critica allo sviluppo creando una serie di relazioni con

⁹⁴ FAL, fasc. 1233, ID., Rapporti intercorsi tra la Campagna Nord/Sud e Agip Petroli rispetto alla fazenda Suià Missu, Roma, 25 marzo 1992.

⁹⁵ MAMPIERI, Mariano, *L'Agip Petroli e la restituzione delle terre agli Indios Xavante*, cit., p. 87.

⁹⁶ FAL, fasc. 1411, relazione dell'incontro pubblico «Restituite la terra agli Xavante», Roma, 23 dicembre 1992; FAL, fasc. 1410, lettera del direttore per i rapporti con l'esterno dell'Agip, B. Costantini, al Ministro della giustizia del Brasile, Dott. Mauricio Correa, 10 maggio 1993.

⁹⁷ «Xavante, Xavante, Xavante», in *Bollettino della Campagna Nord-Sud*, 6/92-1/93, pp. 20-21.

⁹⁸ Per una storia aggiornata sulla vicenda: «Xavante Indigenous Struggle against Road Construction and Agribusiness, Mato Grosso, Brazil» in *Environmental Justice Atlas*, URL: < <https://ejatlas.org/conflict/xavante-indigenous-struggle-for-land-and-against-agribusiness-mato-grosso-brazil> > [consultato il 20 giugno 2022].

organizzazioni provenienti dai paesi del Sud del mondo, si concluse nel 1994. Il mancato rinnovo dei finanziamenti da parte della Federazione delle Liste Verdi e del Cocis aveva impedito il normale svolgimento delle attività.

6. Conclusione

L'esperienza della CNS ha saputo creare uno spazio di discussione sulle problematiche socio-ecologiche del debito estero, cercando di proporre una visione alternativa dei rapporti Nord-Sud. La CNS riuscì a diversificare la sua azione a livello nazionale, europeo e internazionale, entrando in contatto e collaborando con le organizzazioni del Sud e diventando il punto di riferimento italiano nell'azione concreta per il riconoscimento del debito ecologico. La CNS si rivelò all'avanguardia rispetto ai futuri movimenti di giustizia globale sviluppatasi alla fine degli anni Novanta, tra i quali si possono citare la «Campagna internazionale per la riconoscenza e la reclamazione del debito ecologico» lanciata nel 1999 a Johannesburg⁹⁹ o la campagna per il «Giubileo del 2000» che segnò una tappa importante nell'avanzamento della richiesta di cancellazione del debito estero dei paesi del Sud.

L'impatto generale dell'azione della CNS sembra risultare minoritario, in quanto la mobilitazione per la restituzione delle terre Xavante non riuscì a raggiungere l'obiettivo sperato. Questa vicenda, grazie all'azione della CNS, era riuscita però a inserirsi nel dibattito nazionale e a raggiungere una visibilità internazionale a Rio de Janeiro mettendo in evidenza le responsabilità italiane in termini di conflitti ecologici. La CNS aveva saputo arricchire la riflessione ambientalista rispetto alla problematica dei rapporti globali Nord-Sud. Lo studio di questa iniziativa ha permesso di approfondire il contributo italiano alla nozione del debito ecologico per entrare in una storia transnazionale del concetto. Inoltre, la rete di attivismo transnazionale in cui si inserisce la CNS permette di ampliare lo studio del movimento verde italiano integrandone le influenze e i contatti tra i diversi movimenti.

Si è cercato, inoltre, di approfondire un aspetto meno conosciuto dell'attività di Alexander Langer concentrandosi su un impegno al di fuori delle istituzioni politiche. Egli si impegnò su questi temi anche all'interno del Gruppo verde al PE e a livello istituzionale¹⁰⁰. In Europa la pubblicazione del rapporto Brundtland aveva segnato un momento di rinnovamento per l'azione della Comunità europea sul tema ambientale influenzandone il dibattito politico¹⁰¹. Nella visione

⁹⁹ DELORD, Julien, SEBASTIEN, Léa, *op. cit.*, p. 3.

¹⁰⁰ Come membro della Commissione per lo sviluppo e la cooperazione al Parlamento europeo fu incaricato di redigere una relazione sulla promozione del commercio equo e solidale tra Nord e Sud.

¹⁰¹ Sulla politica ambientale della CE/UE si veda: SCICHILONE, Laura, *op. cit.*; GRIMALDI, Giorgio, *La politica ambientale internazionale nell'azione del Parlamento europeo: uno sguardo d'insieme*, in CARAFFINI, Paolo,

europaista di Langer, l'Europa doveva rappresentare un partner utile al Sud del mondo in quanto «intenzionata ad aprire la strada a quell'autolimitazione anche consumistica e produttiva, che oggi è la condizione perché il pianeta possa avere un futuro»¹⁰².

BELLUATI, Marinella, FINIZIO, Giovanni, et al., (a cura di), *Il Parlamento europeo e le sue sfide, Dibattiti, proposte e ricerca di consenso*, Milano, Franco Angeli, 2020, pp. 188-203.

¹⁰² LANGER, Alexander, «Pan-european federalism», in *Green Leaves* bollettino del Gruppo Verde al Parlamento europeo, Bruxelles, maggio 1991, In ID. *Vie di Pace, Frieden Schliessen, Rapporto dall'Europa/Berichte aus Europa. Nuovi movimenti e vecchi conflitti: tra autodeterminazione e cooperazione, federalismo e nazionalismo, convivenza e razzismo/Neue Bewegungen, alte Konflikte: über Selbstbestimmung, Zusammenarbeit, Föderalismus, Nationalismus, Zusammenleben und Rassismus*, Trento, Arcobaleno, 1992.

L'AUTRICE

Clara BASSAN, laureata in Storia all'Università degli Studi di Padova e in Storia Transnazionale all'Università di Ginevra è dottoranda in Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università Degli Studi di Torino con un progetto di ricerca sulla figura di Alexander Langer e la sua azione politica al Parlamento europeo.

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Bassan> >